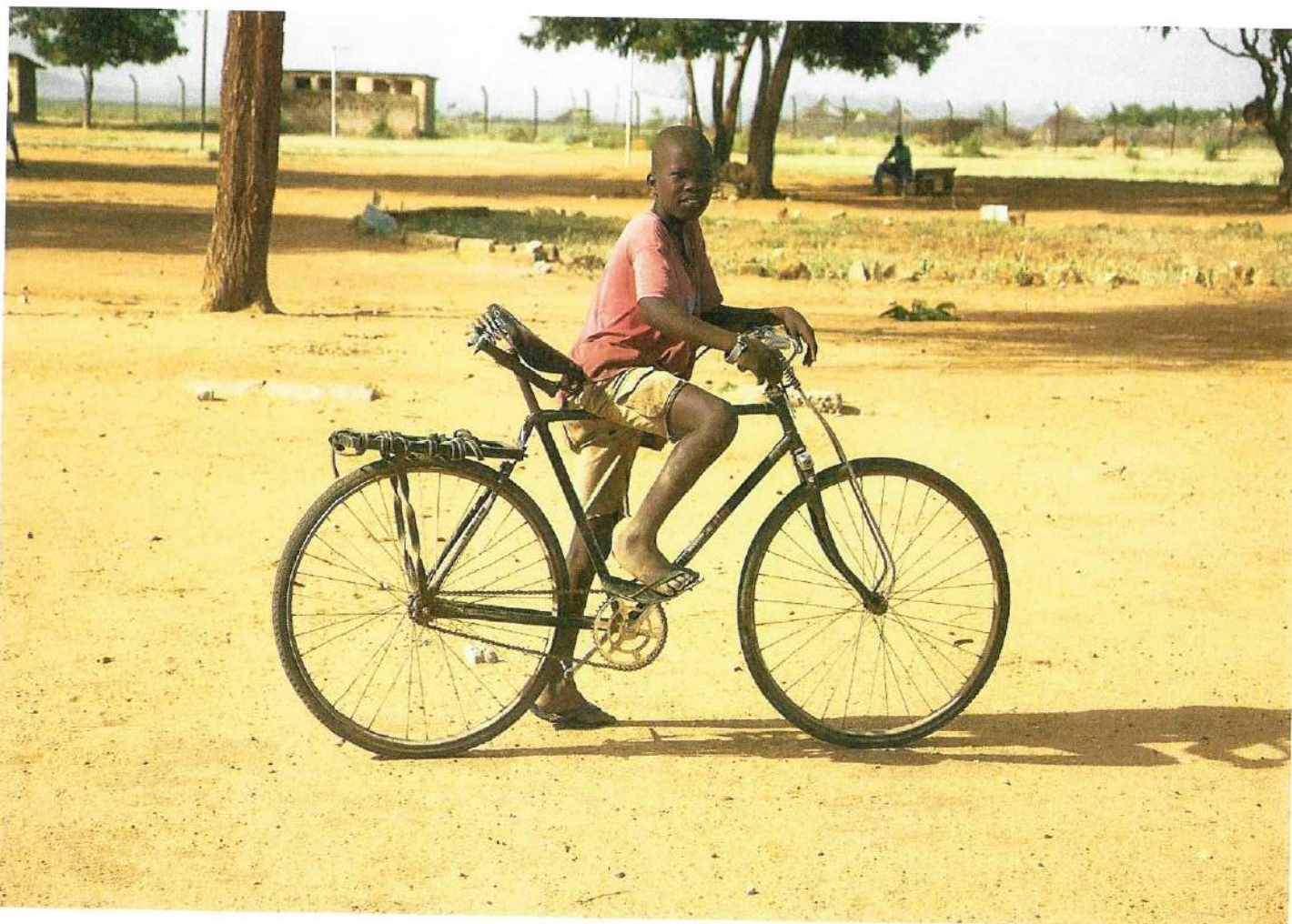



Relazione morale anno 2015



L'Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali, brevemente detto "Cooperazione e Sviluppo" – sigla: C&S- è un ente morale, con personalità giuridica, riconosciuto come "Organizzazione non Governativa" (O.N.G.), idonea alla cooperazione e al volontariato internazionali secondo la nuova normativa prevista della legge 125/2104, e a seguito dell'istituzione della AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) l'organizzazione è iscritta con Decreto n. 2016/337/000194/2, nel Registro delle organizzazioni della società civile con l'identificativo: Cooperazione e Sviluppo Africa Mission Onlus - C&S. Inoltre l'associazione è Onlus iscritta nel registro regionale delle ONLUS, e Dal 2004, aderisce alla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (Focsiv).

COOPERAZIONE E SVILUPPO ONG - ONLUS
Il Presidente

fricamission@coopsviluppo.org

La nostra missione

“Sostenere e promuovere lo sviluppo umano nei paesi più poveri del mondo attraverso la promozione della dignità della persona umana in tutti i suoi aspetti, realizzando interventi di emergenza, di supporto a realtà locali e programmi di sviluppo in vari settori della vita sociale, sulla base dei principi dell’umanesimo cristiano, in spirito di ecumenismo e nel pieno rispetto dell’altrui libertà di pensiero e di religione” estratto dall’art. 2 dello Statuto.

La missione di Cooperazione e Sviluppo espressa nel suo statuto, la sua visione e lo stile d’intervento, trovano a livello operativo pieno compimento solo considerando il rapporto che lega C&S al Movimento Africa Mission - Opera di Don Vittorione. Con assemblea straordinaria del 14 giugno 2013, allo scopo di dare un riferimento giuridico certo all’espressione: “Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo”, C&S ha deliberato l’introduzione nell’articolo 1 dello statuto, della previsione della possibilità di inserire nel logo identificativo la dicitura Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.

INTRODUZIONE AL BILANCIO DELLE ATTIVITÀ 2015

Il bilancio dell’anno 2015 rappresenta un ulteriore passo del percorso che il CdA di Cooperazione e Sviluppo ha delineato per giungere alla presentazione del Bilancio sociale inteso come *“strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un’organizzazione”* (come indicato dalla ex Agenzia per le Onlus).

Il Bilancio Sociale rappresenta il punto di arrivo di un percorso di crescita di tutta la struttura operativa di C&S, che interessa tutti i vari settori, dall’amministrativo a quello dello studio progetti, da quello della sensibilizzazione e a quello della raccolta fondi.

Un percorso volto a favorire e stimolare la crescita dell’Organizzazione, partendo dal migliorare la capacità relazionarsi, di comprendere, valorizzare e comunicare, la grande mole di lavoro ed attività che l’Organizzazione porta avanti in Italia e in Uganda.

In questi anni abbiamo migliorato molto la capacità di raccogliere, organizzare e presentare informazioni e dati relativi alle attività. Mancano gli ultimi passi per concludere un percorso che, a meno di problemi particolari contiamo di concludere con il bilancio 2016.

Con il report 2015, a differenza degli scorsi anni, abbiamo scelto di dare una veste nuova, oltre che grafica, anche espositiva, mettendo in evidenza, rispetto ad una carrellata di dati, gli elementi principali del nostro servizio nell’anno, mentre nella relazione che segue cercheremo di avere una sguardo che abbraccia complessivamente le attività cercando, al contempo, di evidenziare e valorizzare il nostro servizio.

Per facilitarne comunque la comparazione, invece che una lettura delle attività per singolo progetto, quindi, si attuerà un’analisi per settori di intervento che ne permetterà una visione trasversale delle attività, permettendoci di evincere considerazioni in relazione alle linee del Movimento, agli indirizzi di Cooperazione Internazionale e di ricerca fondi, sia sul lavoro svolto che sulle possibilità che ne possono emergere. Si evidenzieranno così i progressi fatti, i nodi critici rilevati, le possibilità strategiche per il futuro, sperando di far comprendere il grande impegno e passione che tutti i collaboratori e volontari di Cooperazione e Sviluppo mettono in campo.

LE CARATTERISTICHE DEL NOSTRO IMPEGNO

Certamente il nostro lavoro di “cooperazione allo sviluppo”, vuole essere una **risposta organizzata ed efficace ai bisogni quotidiani della persona** che incontriamo nel bisogno, ma ciò nella consapevolezza che ogni intervento materiale, per quanto efficace, non sarà risolutivo di situazioni personali complesse ma costituisce

sempre un segno di speranza a far crescere la fiducia dell'uomo nell'uomo e aprire l'uomo a Dio, l'Unico che conosce le risposte definitive ad ogni domanda dell'uomo e cosa c'è nel cuore di ogni persona.

Sono i principi e l'ispirazione cristiana che muovono Cooperazione e Sviluppo ad un impegno verso i più poveri e bisognosi, impegno volto anche alla formazione di coscienze cristiane e consapevoli, aperte alla mondialità e alla solidarietà, attraverso proposte formative ed esperienziali, oltre che di intervento diretto e collaborativo.

L'arrivo di Papa Francesco che, con il suo magistero, mette al centro la Carità e si esprime con parole e stile che ricordano quello del nostro fondatore don Vittorione, costituisce un ulteriore stimolo, non solo a valorizzare il nostro "patrimonio di fondazione", ma a ridare vigore operativo ad un impegno in Italia e in Uganda, che ci ha visto sempre sulle strade, cercando di vivere nei fatti, e non a parole, i valori fondati della nostra opera.

Il tema dei diritti umani rimane una costante dei progetti in Uganda e costituisce una spinta alla loro realizzazione. I progetti sono spesso focalizzati sui minori e i giovani, nella consapevolezza che essi costituiscono la fascia più debole della popolazione e inoltre investire sulle nuove generazioni è un fattore fondamentale di sviluppo.

Tutti i nostri interventi si innestano sui criteri di priorità definiti da Nazioni Unite (Obiettivi di Sviluppo Sostenibili, post obiettivi del Millennio) e sono impostati secondo un approccio integrato e partecipativo per una completa promozione umana con lo scopo di allargare conoscenze, possibilità, pari opportunità e superare le discriminazioni; coinvolgono la famiglia, la comunità di provenienza, la società civile e le istituzioni, per garantirne una maggiore efficacia e sostenibilità; ruotano intorno ai volontari e alla collaborazione con il sempre più numeroso e coinvolto personale locale.

I SETTORI DI IMPEGNO

KARAMOJA: luogo del nostro maggiore impegno

Sono molti e complessi i cambiamenti che nell'ultimo decennio sono intervenuti nella regione con ripercussioni notevoli dal punto di vista economico, sociale e del territorio. Il disarmo realizzato con una grande presenza di militari sul territorio, l'arrivo in massa di aiuti internazionali, l'arrivo delle imprese per l'estrazione dei minerali, la maggiore presenza del Governo centrale nel territorio (con la nomina di Janet Museveni, moglie del presidente, come ministro del Karamoja e l'aumento del numero dei distretti), il miglioramento delle infrastrutture (strade ed elettricità) che si sta realizzando.

Tutto ciò ha portato ad alcuni investimenti: miniere nelle zone montuose e grandi aziende agricole nella cintura verde, ma anche il proliferare di piccoli negozi in città. I capitali sono tutti provenienti da non-Karimojong, questo è principalmente dovuto alla scarsa capacità imprenditoriale e alla forte dipendenza da aiuti esterni (missionari, Agenzie UN e ONG). Questa tendenza continua ad accentuarsi e non si prevede un'inversione a breve e medio termine. Inoltre, dato lo scarso livello di alfabetizzazione e scolarizzazione, i posti di lavoro alla portata dei locali rimangono pochi e conseguentemente i karimojong accedono ai lavori della fascia bassa di reddito.

La società Karimojong sta dunque vivendo un momento di profonda crisi. Da un lato c'è l'incapacità di adeguarsi alle nuove esigenze che "lo sviluppo" repentino sta portando, e dall'altro, il diverso modo di vivere richiesto, mette in crisi lo stile di vita tradizionale, determinando anche l'insorgere di una divisione fra lo stile di vita che si afferma in città da quello nei villaggi.

La povertà resta a livelli molto alti: secondo l'Onu, l'80% dei Karimojong è sotto la soglia di povertà (due dollari al giorno pro-capite, circa 5.000 scellini), ma in alcune zone è decisamente più bassa.

L'alcolismo è cresciuto in maniera esponenziale, senza differenze di ceto, età e sesso, dovuto anche al basso prezzo della birra locale, che per molte donne è una delle poche attività generatrici di reddito.

Le autorità locali non prendono la cosa in seria considerazione.

Ciò che preoccupa di più è la crisi di identità che il "pastore-guerriero" Karimojong sta vivendo oggi e che è destinata ad aumentare nel tempo.

Il bestiame si è ridotto notevolmente e ridotti sono anche gli spazi di movimento all'interno della regione. Un pastore senza bestiame e senza spazi liberi non ha più ragione di esistere.

Quali alternative? L'analfabetismo è ancora oltre 80% e quindi anche la capacità di cogliere le nuove opportunità di lavoro sono limitate.

Quale stile di vita sarà capace di dare al Karimojong la stessa dignità e fierezza con la quale oggi affronta la sua pur difficile esistenza?

Queste sono le domande che il Karamoja ci propone, queste le grandi sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni, insieme ai Karimojong.

Si vedono anche dei segnali positivi: nelle attitudini degli uomini in città che hanno più attenzione nella cura dei figli (padri che portano i figli ai dispensari o che passeggiano/giocano con loro) e nella scuola (consapevolezza del valore dell'istruzione, figli accompagnati a scuola), oltre ad una maggiore attitudine al lavoro rispetto al passato; una maggiore propensione a coltivare; una maggiore disponibilità ad usare "tecnologie innovative" quali asino e bue per arare e trasportare cose; una maggiore consapevolezza delle donne sul proprio ruolo e sulla propria importanza nella crescita della società (maggiore presenza politica rispetto al passato, un'aumentata indipendenza).

SETTORE "EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO"

In Italia, Cooperazione e Sviluppo svolge principalmente attività di Educazione allo Sviluppo e di raccolta fondi e promozione attività.

Con l'espressione "Educazione allo Sviluppo - EaS" s'intende l'attività svolta in Italia, e nel nord del mondo, di sensibilizzazione alle problematiche legate allo sviluppo e alla promozione di una presa di coscienza personale e collettiva e di una partecipazione attiva di tutti i cittadini allo sradicamento della povertà e alla costruzione di un mondo più equo e giusto.

Cooperazione e Sviluppo svolge in tale ambito attività di sensibilizzazione e formazione:

- **per i bambini e i ragazzi nelle scuole**, attraverso:

La promozione di percorsi basati sulla sperimentazione attiva e su laboratori, mettendo in relazione simultanea bambini italiani e ugandesi (progetto "TWOgether: due scuole, due culture, tanti bambini ... sotto lo stesso cielo"; progetto "FavolAfricando", sullo scambio di favole).

Quest'anno, grazie alla presenza di una volontaria in servizio civile, è stato ideato e realizzato il progetto "A.L.T. - Acqua Libera Tutti" con l'obiettivo di promuovere, sensibilizzare e tutelare l'acqua come risorsa finita, attraverso l'utilizzo di diverse tecniche quali il Teatro dell'Oppresso, il Laboratorio di studio del movimento di Jacques Lecoq, il teatro sensoriale - che uniscono la naturale predisposizione dei bambini a giocare ed immedesimarsi con la forza degli elementi stimolando i sensi e l'immaginazione attiva - e ulteriori metodologie quali laboratori didattici, lezioni partecipate, lezioni frontali volte a complementare l'intervento educativo. Abbiamo collaborato per tutto l'anno scolastico 2014-15 con la scuola primaria S. Lazzaro di Piacenza e con quella di Ponte dell'Olio (PC).

Incontri sulla presentazione del Movimento e sul corretto utilizzo delle risorse (in particolare l'acqua) nelle scuole.

Concorsi scolastici e mostre che vengono realizzate direttamente dagli studenti.

Il continuo incontro che avviene fra italiani che a diverso titolo, ogni anno, scendono in Uganda (una media di 40), i locali e le realtà che visitano, ha come conseguenza quella di creare relazioni, far nascere idee

sempre nuove, per fare in modo che l'incontro avvenga durante il viaggio, continui diventando "ponte" che consente uno scambio e un arricchimento continuo.

- **per i giovani**, formandoli sulle tematiche della solidarietà internazionale e sulla situazione particolare della popolazione del nord-est Uganda promuovendo il loro coinvolgimento attivo affinché si facciano agenti di cambiamento e di azioni di sensibilizzazione sul territorio, attraverso sessioni di formazione e la realizzazione di viaggi conoscitivi in Uganda: progetti "Vieni e Vedi" e "Kamlalaf"; **servizio civile nazionale e internazionale**.
- **per tutta la cittadinanza**, attraverso la promozione di una cultura di solidarietà e sensibilizzando sulle problematiche del nord-est Uganda attraverso la realizzazione di un periodico bimestrale - progetto "**Anche Tu...Insieme**"-, promuovendo incontri/eventi/manifestazioni nelle parrocchie, nelle piazze, costituendo e animando gruppi locali di sensibilizzazione.

Il 2015 ha visto l'associazione impegnata nel:

- continuare l'opera di consolidamento e di potenziamento del volume complessivo di lavoro e della propria struttura operativa avendo riunito, nella nuova sede di Piacenza, tutte le attività dell'Associazione (uffici, magazzino e foresteria);
- approfondire il "carisma di fondazione" per affrontare le sfide future;
- crescere nella capacità di comunicare i valori di solidarietà che fondano il proprio impegno;
- crescere nella capacità di raccogliere i fondi necessari a finanziare i progetti.

Sono aumentati i contatti con i gruppi, gli incontri di sensibilizzazione e in generale i "contatti" a livello sia di sede centrale sia di sedi distaccate e gruppi di sostegno.

Il progetto "Vieni e Vedi" continua ad essere il progetto di punta, che forma e coinvolge nuovi amici e sostenitori. Altrettanto importante è stato anche il progetto "**Viaggi missionari**", che nel futuro dovrà assumere un ruolo sempre più importante. Infine, per il quinto anno consecutivo, si è aggiunto il progetto "Kamlalaf", rivolto a giovani piacentini, realizzato in collaborazione con il Comune di Piacenza.

L'attività di educazione allo sviluppo, intesa come impegno di testimonianza e promozione dei valori di solidarietà che stanno alla base della vita civile e di ogni tipo di sviluppo sostenibile, costituisce il fulcro dell'impegno in Italia di C&S.

Il contatto personale, l'incontro con le persone, il dialogo, rimangono le opzioni prioritarie di fondo per portare avanti l'attività di sensibilizzazione.

SETTORE "ACQUA"

Anche nel 2015 è continuata l'attività storica di **perforazione e riabilitazione di pozzi** in Uganda, che ha permesso l'incremento di approvvigionamento idrico per le popolazioni delle zone aride in cui C&S è operativa da oltre trent'anni. Nel 2015 è partito ufficialmente il programma triennale firmato a fine 2014 con la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) che prevede la perforazione di 60 nuovi pozzi, 300 interventi di riabilitazione pozzi non funzionanti, e attività legate alla sensibilizzazione e formazione di meccanici di pompa. Nel 2015 abbiamo perforato 50 nuovi pozzi (di cui 20 finanziati CEI) e ne abbiamo riabilitati 100.

L'attività '*hardware*', intesa come perforazione e riabilitazione di pozzi, è sicuramente l'attività che più identifica C&S in territorio ugandese, sia per tradizione della stessa, che per i grandi ed importanti risultati che di anno in anno si susseguono.

L'incremento di attività e l'utilizzo di più squadre e mezzi di perforazione e riabilitazione hanno però evidenziato, nell'ultimo anno, tutte le difficoltà legate all'alto numero di persone coinvolte ed agli elevati costi di gestione dei macchinari, che spesso necessitano di manutenzioni straordinarie economicamente piuttosto onerose e di difficile supervisione tecnica, data la loro particolare specificità e obsolescenza.

Va sottolineato come recenti studi sulle risorse idriche della regione del Karamoja indicano come la perforazione

di pozzi e l'installazione delle pompe a mano siano ancora oggi, rispetto ad altre strategie di intervento, il miglior sistema di approvvigionamento idrico, per una questione di fattibilità economica e appropriatezza tecnologica.

È importante evidenziare come ad un'attività di costruzione o di intervento tecnico diretto, in questi ultimi anni si è affiancata e consolidata un'attività di formazione e sensibilizzazione (definita componente "software") che ha assunto un ruolo di base nei vari progetti realizzati da C&S nel settore idrico.

Tale aspetto nato inizialmente con la **formazione dei meccanici di pompa** (*pump mechanics*), grazie alla collaborazione con Organismi Internazionali quali DCA (Denish Curch Aid già dal 2007), UNICEF, FAO, Welthungerhilfe, GIZ, Ambasciata Italiana e Francese ecc., si è sviluppato sempre di più acquisendo e strutturando anche una **formazione in "Igiene e Sanità"** nelle scuole, dispensari e villaggi dove vengono istituiti anche i **Comitati di Gestione dei pozzi**, il tutto volto ad ottenere sempre maggiore responsabilizzazione e coinvolgimento della popolazione locale nella gestione dei beni comuni, migliorando le loro conoscenze e la loro autonomia nella loro gestione.

Nel 2015 l'attività di sensibilizzazione igienico-sanitaria sul corretto uso delle fonti ci ha permesso di raggiungere 62 scuole primarie, coinvolgendo 26.450 alunni e 186 insegnanti. All'interno del nostro Centro Giovani sono stati organizzati 11 incontri per informare i più piccoli sul tema, dove hanno partecipato circa 1.650 bambini ed è stato realizzato l'evento "Hygiene And Sanitation Celebration Day" dove 15 diverse comunità hanno preso parte, per un totale di 300 giovani coinvolti. Credendo nella formazione e nel passaggio delle conoscenze, abbiamo selezionato 70 meccanici per la riparazione dei pozzi e, a fine 2015, ne abbiamo formati 24. Abbiamo raggiunto complessivamente oltre 59mila persone.

Come risultato di tale impegno, si riscontra un aumento della consapevolezza nella popolazione dell'importanza del corretto utilizzo dell'acqua non solo per sostentarsi, ma anche per evitare il pericolo di malattie correlate all'uso di fonti non sicure. Oltre l'importante aspetto formativo e di sensibilizzazione C&S completa la sua proposta nel settore idrico, svolgendo **analisi dei campioni d'acqua** dei pozzi che perfora e riabilita avvalendosi della struttura del proprio laboratorio interno.

Tale aspetto non è secondario visti i problemi igienici collegati alle fonti idriche ed è molto apprezzato sia dai donatori che dagli enti locali.

Negli ultimi anni poi le attività legate all'acqua hanno visto l'introduzione e la crescita di **tecnologie innovative e sostenibili** quali l'utilizzo di pompe solari presso scuole e dispensari, dove i pannelli solari possono considerarsi protetti da furti e le fonti abbiano una portata rilevante. Questo, oltre ad aver aumentato l'approvvigionamento idrico, ha permesso la qualificazione formativa del personale locale coinvolto.

Nel luglio 2015, grazie ad un finanziamento FAO, è stato possibile mettere in opera un complesso progetto per lo sviluppo della resilienza locale. Attraverso strumenti come il cash-for-work, la costruzione di bacini d'acqua sotterranei per l'immagazzinamento dell'acqua per la coltivazione e l'allevamento e la creazione di un database digitale, sarà possibile nei prossimi anni contribuire allo sviluppo delle pratiche di gestione dell'acqua tra le popolazioni del Karamoja.

"L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani" – come ci sottolinea Papa Francesco nella sua lettera enciclica "Laudato si".

SETTORE "SANITÀ"

C&S sostiene da molti anni anche varie attività legate al settore sanitario ugandese ed in particolare del Karamoja. Sono numerose le richieste di supporto che giungono da dispensari e ospedali a causa delle loro

carenze di attrezzature e personale. Anche in questo settore, si è sempre cercato di dare supporto ove e quando possibile, senza intralciare le strutture governative, diocesane o il lavoro di altri organismi internazionali, con i quali, anzi, si cercano collaborazioni in sinergia.

Per i dispensari di Loputuk e Tapac, dopo la costruzione delle strutture, C&S sta garantendo da anni la manutenzione degli immobili, il supporto alle vaccinazioni domiciliari, il finanziamento degli stipendi agli inservienti e infermieri non coperti dal governo locale.

SETTORE SOCIO-EDUCATIVO

Cooperazione e Sviluppo ha via via consolidato la sua leadership regionale nel settore socio-educativo, avendo ampliato di molto le attività e i contesti di intervento, creando strette ed importanti relazioni tra di essi.

Il tradizionale "Centro Giovani", avviato per rispondere ai diritti inalienabili del gioco e della crescita in un ambiente sano, vanta oggi di una serie di attività trasversali con molti altri progetti di C&S.

Dal 2009 C&S sta implementando importantissimi progetti per la tutela dell'infanzia ed i diritti dei minori, ed inoltre si sono susseguiti progetti per la prevenzione degli abusi sulle donne e l'uguaglianza di genere e si è dato sostegno diretto a nuclei famigliari direttamente toccati dal problema dell'HIV.

Il Centro Giovani Don Vittorio (*Youth Centre*) è stato ristrutturato e riorganizzato nel 2004 con lo scopo principale di aiutare e sostenere le giovani generazioni Karimojong e contribuire alla loro crescita attraverso attività ludiche, sportive, culturali, formative, per collaborare al miglioramento delle condizioni sociali e ambientali dell'intera comunità giovanile di Moroto e del Karamoja.

Col passare degli anni e attraverso numerose attività di cooperazione con le scuole, le autorità locali civili e religiose, il Centro Giovanile ha vissuto un continuo incremento e rafforzamento nelle attività stesse, dallo sport ad attività educative come la formazione di un gruppo di *Rangers* (volontari), l'istituzione della Settimana della Pace, che unisce insieme tutti i giovani del Karamoja per parlare di educazione alla "non violenza" e di integrazione tra tribù diverse, la settimana di don Vittorio (in concomitanza con la data di nascita), per ricordare il fondatore di C&S, quale modello per un comportamento solidale e di attenzione ai poveri. Tutto ciò ha contribuito sempre più a far conoscere all'esterno il Centro Giovani, ricevendo atti di stima e di collaborazione da parte delle autorità. Soprattutto i bambini e i giovani di Moroto riconoscono e sono ormai consapevoli dell'importanza che il Centro ha assunto in questi ultimi anni, per lo sviluppo e per il miglioramento della loro qualità di vita. I giovani di Moroto naturalmente confidano nelle potenzialità del Centro, per potersi assicurare un futuro di speranza ed infatti il Centro Giovani continua a dar loro supporto e anche assistenza, consentendo la possibilità di frequentare: la scuola pubblica (attraverso il pagamento delle tasse e dei costi; nel 2015 sono stati sponsorizzati 48 ragazzi tra i 9 e i 24 anni, di cui 10 di strada), corsi interni di formazione (lezioni di musica, teatro e lingua inglese), possibilità di migliorare le capacità professionali (club artigianato), possibilità di mostrare il proprio talento (soprattutto sport e teatro), coinvolgimento in attività aggregative e sociali (*young rangers* e adulti volontari), culturali (cinema, musica e teatro), formative e didattiche (convegni sulla salute, igiene, diritti umani, ambiente, ecc.). Continua il programma iniziato circa cinque anni fa in collaborazione con le Suore del Sacro Cuore di Naoi a sostegno dei bambini orfani e/o malati di AIDS. Un'attenzione particolare viene data al singolo bambino durante le ore del doposcuola, sia per migliorarne il rendimento scolastico sia per sviluppare il senso di autostima.

Il Centro ha visto la trasformazione della ludoteca in un asilo per i bambini più piccoli dai 3 ai 6 anni, che dall'ottobre 2013 si avvale anche dell'aiuto di ragazzi che seguono il corso in cura dell'infanzia, organizzato dal centro di formazione professionale avviato da Cooperazione & Sviluppo attraverso il progetto VSO, finanziato dalla cooperazione inglese (DFID). La collaborazione tra l'asilo e il centro di formazione professionale è un modo per mettere in sinergia la passione di ragazzi che studiano per diventare insegnanti ed educatori e permettere loro di fare un'esperienza di lavoro in una vera scuola per avere poi l'opportunità di trovare un lavoro e migliorare le proprie condizioni di vita. Nel 2015, il progetto VSO ha portato alla conclusione della

formazione per 152 studenti a maggio e per 230 studenti a dicembre. I corsi sono stati apprezzati dagli studenti, e 82 di loro hanno trovato un impiego regolare.

Nel 2015 il Centro Giovani ha visto un ampliamento delle sue strutture attraverso la costruzione di 5 nuove aule.

Un altro progetto del settore, ormai consolidato e sempre più strutturato, è quello della “**protezione dei diritti dei bambini**” (*Child Protection*), avviato nel 2010, finanziato da UNICEF volto alla protezione dei diritti dei bambini OVC (*Other Vulnerable Children* – bambini più vulnerabili) e delle loro famiglie che vivono nel Karamoja, facendo attività di formazione e sensibilizzazione all’interno dei villaggi e rendendo le comunità capaci di identificare e proteggere i bambini vulnerabili.

Le varie attività riguardanti la protezione dell’infanzia oltre che risolvere situazioni contingenti, come il re-inserimento dei returnees e particolari casi di abbandono dei minori, sono volte a sensibilizzare in maniera incisiva la mentalità della popolazione, soprattutto rispetto agli effetti del lavoro minorile e all’abbandono dei bambini.

Il progetto si è chiuso a dicembre 2015.

Sempre a fine anno si è concluso il progetto partito a gennaio 2013 e finanziato da ICCO (InterChurch organization for development Cooperation con l’obiettivo di contribuire alla riduzione dei bambini e delle famiglie karimojong che vivono per strada nei centri urbani ugandesi.

Con la collaborazione di organizzazioni locali operanti nel settore (Dwelling Place, Kayda, , UCRNN, ANPPCAN Uganda, KCV), del Ministero delle Politiche di Genere, delle autorità locali e religiose, siamo intervenuti attraverso l’invio a Kampala di operatori sociali e attraverso l’organizzazione dell’accoglienza e della registrazione dei bambini karimojong e dei ricongiungimenti familiari anche con l’orientamento comunitario ed individuale. Molti dei bambini che sono stati reintrodotti a scuola continuano a frequentare e ad ottenere dei buoni risultati. Le famiglie si sono ben reintegrate e i casi di fallimento sono stati puntuali e riferiti a situazioni già critiche. Le famiglie reintegrate si sono adattate bene alla nuova situazione, cercando di rientrare a far parte della comunità che li accoglie, si stanno applicando nell’agricoltura per poter risparmiare e ricostruirsi una vita. Si è riscontrato un impegno maggiore delle autorità locali nella lotta al traffico di persone, la polizia presta più attenzione alle migrazioni e ai casi di violenza sui minori.

La richiesta di forza lavoro specializzata dettata dalla crescente urbanizzazione della regione del Karamoja e, in particolare, della città di Moroto, unito all’elevato tasso di disoccupazione giovanile del capoluogo ci hanno spinto alla creazione a metà settembre del 2013 del centro di formazione Gateway all’interno delle strutture di C&D in collaborazione con tre scuole tecniche in Karamoja.

Il centro ha visto nel 2015 l’organizzazione di nove corsi di formazione, (meccanica, salute degli animali, tecnico dell’acqua, computer, agricoltura e silvicoltura, cura dell’infanzia, sartoria, panetteria, muratura) integrati da lezioni di alfabetizzazione. Il progetto, che si è concluso a fine anno, ha visto la partecipazione di 2.100 studenti sono che, oltre al periodo formativo, stati seguiti nei sei mesi successivi alle lezioni, per la ricerca di opportunità di lavoro o tirocinio. Il progetto è finanziato dalla Cooperazione Inglese (DFID) in collaborazione con VSO (Volunteer Service Overseas).

Finanziato dall’Unione Europea e con la collaborazione della diocesi di Kotido è iniziato a luglio del 2013 e si è chiuso a fine agosto e poi prorogato, un progetto per dotare la comunità di una stazione radio che possa parlare dei vari problemi della gente sia in materia di pace e giustizia (risoluzione dei conflitti, diritti umani, uso e proprietà della terra, violenza su donne e bambini), che delle problematiche relative alla vita quotidiana (allevamento del bestiame, agricoltura, sanità, acqua e igiene personale, ecc.), creando nuovi spazi di discussione. A tale fine è stato ristrutturato un edificio adibito a radio locale, la quale è stata consegnata alla diocesi di Kotido, a garanzia dell’imparzialità. Con un progetto FAO sono stati finanziati spot e programmi radio che coprono temi quali i rischi dovuti ai cambiamenti climatici, il controllo delle malattie del bestiame e le campagne di vaccinazione, le pratiche di coltivazione e allevamento di piante e animali, lo stoccaggio dell’acqua, come prevenire e rispondere agli effetti negativi di malattie animali e disastri naturali.

Il progetto finanziato dall’Unione Europea e dalla DCA iniziato nell’aprile 2014 per la tutela dei diritti delle donne si iscrive all’interno di un obiettivo generale più grande, promosso a livello Internazionale dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare dall’Obiettivo n. 5 “Realizzare l’uguaglianza di genere e migliorare le condizioni

di vita delle donne” al fine di eradicare ogni forma di violenza di genere. In Karamoja, più in particolare, il progetto è focalizzato sul fenomeno della Mutilazione Genitale Femminile. Praticata da secoli sulle giovani donne e promossa dalla tradizione locale, ancora oggi trova ampio consenso tra la popolazione, essendo vista come rituale di passaggio alla vita adulta.

L’azione di C&S si sviluppa principalmente attraverso dei processi di sensibilizzazione e promozione di una capacità comunitaria e istituzionale di prevenzione ed eradicazione del fenomeno, nonché di fornire il sostegno adeguato a donne e ragazze che si trovano ad affrontare situazioni di violenza.

Uno sviluppo in tal senso si può ottenere solamente attraverso un cambiamento nei comportamenti e nell’approccio alle norme sociali. Per questo motivo la politica del progetto è stata portata avanti adottando l’approccio SASA (parola Kiswahili che significa Adesso) che ridefinisce i rapporti sociali tradizionali che regolano le relazioni tra uomo e donna; è cambiamento delle abitudini e delle pratiche attraverso il coinvolgimento di tutti gli strati della società.

Si è notato come attraverso la formazione di “change agents”, attori di cambiamento, la creazione di gruppi di donne e il dialogo comunitario vi sia stato un effettivo incremento della coscienza comunitaria relativa alla questione di genere e alle leggi che la regolano. Criminalizzando la Pratica della Mutilazione Genitale Femminile e le altre violazioni dei diritti umani, la tolleranza verso questo fenomeno si è ridotta e l’attenzione della comunità verso atti di violenza si è fatta più puntuale. Ciò ha innescando la creazione di un meccanismo di sorveglianza comunitario accompagnato dallo sviluppo di pratiche di assistenza psico-sanitaria per le vittime.

Grazie all’azione di C&S e dei suoi partner in sud Karamoja, si sono raggiunti 7026 membri della società e 892 bambini che resi consapevoli e responsabilizzati rappresentano potenzialmente degli attori di cambiamento nella loro società.

SETTORE AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, ZOOTECNIA

Da alcuni anni C&S è sempre più coinvolta in progetti legati al settore agricolo e zootecnico (con il coinvolgimento del proprio Laboratorio Veterinario) e di sviluppo rurale delle comunità Karimojong.

Oltre ai tradizionali progetti sostenuti con fondi propri, “**Centro di sviluppo rurale multisettoriale di Loputuk**” e “**Laboratorio Veterinario**”, Cooperazione e Sviluppo ha consolidato i rapporti con donatori internazionali volti allo sviluppo di tale settore in particolare FAO.

Il coinvolgimento di C&S nel tradizionale sostegno delle attività del **centro “multi-settoriale di Loputuk”** è volto a rafforzare l’autonomia della donna e il suo ruolo sociale attraverso **corsi di formazione in taglio e cucito integrati** da corsi di lingua locale, inglese e matematica e da lezioni di igiene, sanità e cura del bambino, sensibilizzando la comunità sull’importanza e il rispetto del ruolo della donna come madre e lavoratrice. Al cucito si accostano attività educative e formative (come la produzione di artigianato locale, indumenti e di pane).

Le donne coinvolte hanno così la possibilità di apprendere un mestiere, creare una piccola attività di generazione di reddito oltre che far crescere la propria comunità grazie allo sviluppo culturale.

Le maggiori problematiche che però si riscontrano nel progetto sono l’impossibilità di dare continuità nei periodi di assenza del personale espatriato e della scarsa autonomia che il personale locale ha acquisito; inoltre il progetto, essendo quasi completamente autofinanziato, mostra in certi casi problematiche relative all’acquisto e allo stoccaggio del materiale e soprattutto nella gestione logistica del personale coinvolto.

Il “**Laboratorio Veterinario**” è stato impegnato, oltre che nelle abituali attività relative alle vaccinazioni e all’analisi dell’acqua, anche nelle attività del progetto volto al **miglioramento delle capacità di ridurre i disastri naturali attraverso il coinvolgimento e la crescita delle comunità** avviato a metà settembre 2014. Questo progetto, finanziato da UNDP (*United Nations Development Programme*) e implementato da tre ONG di cui C&S è leader, è nato dalla necessità di far fronte al bisogno urgente d’intervento nei distretti di Nakapiripirit e Amudat. La presenza di malattie del bestiame ha ridotto la produzione di latte e carne, la principale risorsa di cibo per la maggior parte dei nuclei famigliari. Le attività svolte sono quindi volte a migliorare le condizioni di vita delle

comunità dei distretti d'intervento. Sono state effettuate centinaia di migliaia di vaccinazioni animali contro diverse malattie. Inoltre, sono stati realizzate e riabilite 6 strutture di raccolta di acqua piovana e 4 su roccia e sono stati ripristinati 11 pozzi e migliorati 2 bacini sotterranei coinvolgendo 453 nuclei famigliari.

Un secondo progetto, continuazione del primo, avviato a partire dall'ottobre 2015, ha coinvolto 15 comunità nel distretto di Nakapiripirit, dove 10 hanno scelto la coltivazione di cereali, 2 allevamenti di capre, 2 hanno iniziato attività di macelleria e 1 gruppo ha costruito un mulino per la macinazione.

Inoltre sono stati migliorati 6 bacini artificiali costruiti nel progetto precedente, sono stati costruiti 4 strutture per raccogliere l'acqua dalle pendenze esterne in modo tale da poter coltivare, sono stati predisposti 5 luoghi per piantare alberi in 5 diverse scuole, sostenendo 630 persone di cui il 56% donne, garantendo non solo un'entrata economica ma dando una risposta a bisogni immediati della famiglia.

Altro progetto relativo al settore dello sviluppo rurale, con un grande approccio partecipativo delle comunità locali, proseguito nel 2015 è quello relativo alle "Scuole agro-pastorali di villaggio" (Agro-Pastoral Field School). Basato sull'approccio partecipativo, dinamico e sistematico dell'apprendimento, lo sviluppo delle scuole agro-pastorali di villaggio, è stato identificato come mezzo per garantire il diritto al cibo delle comunità più vulnerabili nel sud del Karamoja. Attraverso la sperimentazione e l'attiva partecipazione di tutti i membri (coltivatori e allevatori) il progetto si propone di trasmettere nuove conoscenze e tecniche di coltivazione maggiormente produttive e di gestione del bestiame. L'insegnamento è accompagnato anche da corsi di aggiornamento sulle capacità imprenditoriali, i metodi di risparmio e prestito e sulla creazione orti.

85% dei membri delle APFS stanno applicando i metodi di coltivazione e le buone pratiche acquisite durante le lezioni, così come la realizzazione di piccoli orti da giardino sono stati implementati presso gran parte delle famiglie partecipanti. Purtroppo a causa del brutto tempo la produzione degli orti non è stata fruttuosa come previsto. Il programma VLSA per il risparmio del credito ha migliorato le vite dei partecipanti attraverso un sistema di risparmi e prestiti reciproci. Un rafforzamento delle capacità dei partecipanti si evince dalla loro capacità di condurre incontri di sensibilizzazione comunitaria sul tema del degrado ambientale.

SETTORE "SUPPORTO ALLE REALTÀ LOCALI E ALLE MISSIONI"

Il sostegno alle numerose realtà locali e il supporto alle Missioni è un aspetto importantissimo dell'Associazione, della sua mission e natura, presente da statuto ed elemento caratterizzante del Movimento.

Esso mira al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari attraverso il supporto diretto delle strutture, delle congregazioni, del clero locale, delle missioni selezionate che operano in loco.

L'attività principale svolta in Uganda riguarda: la distribuzione di cibo e materiali vari, il trasporto di beni, l'accoglienza e l'ascolto delle varie richieste, il pagamento delle tasse scolastiche di ragazzi bisognosi che facciano crescere la società dal suo interno, il supporto e la consulenza tecnico amministrativa nella realizzazione di progetti e azioni sociali e il supporto finanziario per la realizzazione di strutture e per il mantenimento delle attività avviate. Inoltre ogni anno, ad ulteriore supporto dei missionari, delle realtà locali e dei progetti in corso, vengono inviati container contenenti cibo, materiale scolastico e altri oggetti di primaria necessità.

Oltre al sostegno immediato e diretto, tale supporto è positivo per la creazione di reti che portano a collaborazioni tra le varie associazioni e strutture locali e missionarie, tutte volte all'aiuto dei più poveri, dei disabili, degli orfani e delle scuole.

GLI ASPETTI PROBLEMATICI

Il primo aspetto problematico è quello insito in ogni serio cammino di solidarietà: **"le difficoltà a vivere i valori che fondano e realizzano la nostra esperienza di Movimento"**. È l'esperienza dell'errore e delle contraddizioni.

I punti critici rimangono quelli già individuati nelle precedenti relazioni.

La crisi economica, che non accenna a diminuire, e continua a far sentire i suoi effetti negativi. La ricerca di nuovi sostenitori, e soprattutto di volontari/collaboratori per la realizzazione dei progetti in Italia e in Uganda, è una necessità prioritaria.

Aspetti critici:

1. Migliorare la nostra capacità di vivere e testimoniare i carismi di fondazione.
2. Migliore la capacità di superare le difficoltà di collaborare fra aderenti e fra operatori.
3. Migliorare la capacità di cogliere gli aspetti problematici della vita della popolazione locale in modo da studiare, programmare ed effettuare interventi sempre più mirati, efficaci ed efficienti sotto tutti i punti di vista.
4. Migliorare la capacità di organizzare il lavoro in Uganda e in Italia in modo da renderlo sempre più efficiente, anche attraverso l'introduzione di procedure operative nei vari aspetti chiave nel lavoro della nostra associazione.
5. Migliorare la capacità di selezionare collaboratori e volontari.
6. Migliorare la capacità di comunicare il lavoro svolto e il messaggio di solidarietà che ad esso è legato.
7. Migliorare la capacità di organizzare e dare continuità a iniziative di raccolta fondi, anche attraverso il ricorso a professionisti.

Durante il 2015, per affrontare le problematiche individuate, abbiamo cercato di aumentare i momenti di incontro e di riflessione sia in Uganda, sia in Italia e di intensificare quelli già programmati.

Nel settembre 2015 sono entrati in servizio 4 volontarie per l'Italia, due inserite sul settore "comunicazione" e due su quello "formazione" e 4 volontari per l'estero, uno dei quali accompagnato dalla moglie. Un'importante presenza che ha dato maggior impulso al un percorso di ridefinizione delle funzioni operative e all'attività di comunicazione. Sono così continuati con maggiore intensità gli incontri di formazione, rivolti al personale espatriato, fatti in Uganda con Mons. Giuseppe Filippi (vescovo di Kotido), Mons. Damiano Guzzetti (Vescovo di Moroto) con Suor Itae e Suor Paolina, e p. Marco Canovi. In particolare la collaborazione con Suor Itae si è confermata utile a portare avanti un percorso formativo per gli espatriati che si vuole estendere a tutte le varie componenti del Movimento del quale C&S è parte integrante.

È rimasto quindi prioritario l'obiettivo di portare avanti di pari passo, in Italia e in Uganda, percorsi di incontro e soprattutto far crescere la partecipazione ai momenti già programmati: incontri periodici dei gruppi; esercizi spirituali; incontri di coordinamento nazionale ed in Uganda momenti di formazione e programmazione.

Durante l'anno 2015 sono stati occasione di verifica e confronto i percorsi di inserimento del nuovo coordinatore per la sede di Moroto e l'inserimento dei 4 caschi bianchi.

Il CDA ha puntato molto su questa fase, sia nella parte relativa alla preparazione, sia nella fase di accompagnamento, chiedendo al Country Representative di seguire con particolare attenzione il loro percorso e chiedendo al Direttore di accompagnare l'inserimento sia Coordinatore che dei 4 Caschi bianchi, per dare un segnale di unità fra direzione delle attività in Italia e in Uganda.

È proseguita l'attività di riorganizzazione del comparto relativo alla ricerca fondi che ha avuto maggiore stimolo grazie alla presenza dei volontari in servizio civile. Da questo punto di vista la scelta dello stile di raccolta fondi non può che essere coerente con i valori di fondazione, portandoci a porre sempre un accento prioritario sull'aspetto della testimonianza e considerare come conseguente quello sulla raccolta delle risorse.

Allo stesso tempo sono incoraggianti i passi fatti dai vari gruppi sparsi in Italia, che sono molto cresciuti nella capacità di portare testimonianze dirette alle comunità locali e organizzare eventi e iniziative volte a promuovere la conoscenza di AM-CS sul territorio. Particolarmente intensa e utile al percorso dei gruppi, è stata l'esperienza dell'incontro con i 12 ragazzi Karimojong che nel periodo Natalizio hanno visitato e animato i nostri gruppi (Piacenza, Bucciano, Urbino, Treviso, Varese, Mede, Orbetello). L'esperienza si è conclusa con l'incontro a Roma con Papa Francesco che è rimasta nel cuore di tutti i nostri volontari.

CONSIDERAZIONI FINALI

Consapevoli che la prima risorsa della nostra organizzazione è la forza del suo "Carisma di fondazione", o in termini moderni, la forza della sua Vision e Mission, visto il perdurare della fase di crisi globale e di calo delle risorse per la cooperazione internazionale, l'obiettivo principale del nostro Organismo continua ad essere quello di approfondire ed aggiornare il Carisma di fondazione per rinnovare e rendere più solido e profondo il percorso maturato negli ultimi anni.

Continua, anche se lentamente, il percorso iniziato già da qualche anno, volto a ridefinire le strategie interne e il processo di riorganizzazione. Percorso che comporta di definire sempre più precisamente le competenze degli organi politici ed il funzionamento dell'organigramma, implementando la procedura di pianificazione e programmazione delle attività su base annuale e pluriennale.

Quest'anno si rileva una variazione positiva delle donazioni Italia (anche se di lieve entità) e l'avvio del progetto finanziato da CEI hanno dato nuovo stimolo alle attività. Rimangono però le difficoltà nel reperire finanziamenti sia in Uganda sia in Italia. Anche nel 2015, purtroppo, si sono confermate le previsioni negative circa la situazione dei progetti. I donatori internazionali, come UNICEF, FAO, Agenzie varie delle Nazioni Unite ed anche diverse rappresentanze diplomatiche di vari stati europei, fanno fatica a tradurre in finanziamenti le promesse e i buoni propositi. La crisi da un lato, e la corruzione e le ruberie avvenute in Uganda dall'altro, hanno ridotto drasticamente le opportunità di trovare finanziamenti.

Rimangono valide le considerazioni già fatte nelle precedenti relazioni. L'Uganda si trova ad affrontare un periodo "complesso". Ci sono grandi opportunità di crescita economica, ma una situazione politica incerta per il futuro; un impianto amministrativo pubblico inefficiente e corrotto, una Chiesa locale che sta crescendo ma che fa fatica; degli interessi internazionali origine diversa pressanti e contrastanti (da Cina, America, Sudafrica, Paesi Arabi).

Il rischio reale è che le opportunità economiche che si prospettano generino un periodo di tensioni sociali e politiche che non solo aumenteranno il divario fra i pochi ricchi e i tanti poveri nel Paese, ma renderanno difficoltoso e pericoloso il lavoro di tutte le organizzazioni umanitarie e delle agenzie di sviluppo.

Per tali ragioni, è più che mai necessario proseguire il percorso di consolidamento in loco di importanti alleanze e collaborazioni avviate con vari donatori istituzionali e organismi internazionali, nell'ottica di potenziare la propria azione e "fare sistema", aderendo a consorzi, coalizioni, ecc...

In questo senso va l'accordo raggiunto con la CEI per la realizzazione del progetto nel settore idrico di cui si è detto sopra, che prevede interventi in collaborazione con le Diocesi di Moroto e Kotido, oltre che con le rappresentanze amministrative locali dei distretti interessati.

Importante rimane l'obiettivo di porre maggiore attenzione nel valorizzare sempre più l'approccio partecipativo che è stato dato ai progetti realizzati negli ultimi anni. Un approccio che rende il nostro lavoro utile e prezioso sia per i locali che vi partecipano, sia per chi da esso vuole attingere conoscenza ed esperienza.

Infine un obiettivo importante è quello di migliorare le procedure di valutazione degli interventi realizzati sul campo per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi che l'Organismo si propone.

Si conferma per i prossimi anni il percorso già delineato, che dal punto di vista strategico-settoriale prevede la conferma di quei progetti che si pongono in continuità con il passato e con la Mission di C&S. Cioè l'impegno nei settori storici e tradizionali, quali quello dell'acqua, dei giovani e del supporto alle realtà locali, che si sono rafforzati nel tempo, arricchendosi di molti aspetti innovativi ed ampliati nelle alleanze.

Va confermata anche la presenza in settori fondamentali per il territorio Karimojong quali quello dell'agricoltura e della veterinaria, che abbiamo esplorato in questi anni e che anch'essi ormai possono essere riconosciuti stabili e consolidati nella struttura dell'Organismo. Oltre che valutare con attenzione la possibilità di continuare ad essere di supporto in settori, come quello sanitario, in cui non vantiamo una particolare specificità ma in cui la nostra presenza è richiesta e reputata importante.

L'**attenzione agli ultimi**, non rappresenta solo l'orientamento cristiano del nostro impegno, ma la ragione stessa dell'esistenza di Cooperazione e Sviluppo e il fondamento del nostro lavoro.

È lo stile che deve caratterizzare la permanenza e la convivenza in loco dei collaboratori e dei volontari, la collaborazione fra espatriati e fra espatriati e locali, ed è lo stile che caratterizza l'approccio alle problematiche di progetto.

Nonostante la complessità dell'ambiente nel quale operiamo e le difficoltà economiche e gestionali per mantenere operativa una struttura complessa come la nostra, i risultati positivi che vengono quotidianamente riconosciuti dai beneficiari diretti che sul campo vedono dei piccoli mutamenti che si consolidano nelle loro vite, costituiscono una grande soddisfazione e lo stimolo per proseguire su una strada di solidarietà che non è fatta di "successi eclatanti", ma di piccoli, spesso piccolissimi, passi i cui risultati si vedono nei tempi lunghi delle generazioni che passano.

Le sinergie fra collaboratori espatriati e collaboratori locali, la condivisione delle strategie generali con la comunità locale, costituiscono un obiettivo irrinunciabile, ma che richiede impegno, capacità di sopportare delusioni, costi e sacrifici e soprattutto grande fiducia nell'uomo.

Rimane fondamentale l'obiettivo di valorizzare l'esperienza di "volontariato internazionale", intesa come proposta di un cammino comune, indirizzato anche all'accrescimento di una "professionalità" specifica, ma soprattutto volto a valorizzare dell'apporto di "umanità" che ciascun volontario e collaboratore deve impegnarsi a spendere come risorsa indispensabile alla realizzazione di qualunque progetto di sviluppo e impegnarsi a trovare nell'incontro con ogni persona coinvolta nel progetto stesso.

Infine, sarà necessario continuare a sviluppare strumenti e processi di ricerca fondi, nel rispetto dei principi etici su cui si basa l'opera di C&S, seguendo l'esempio dei fondatori e utilizzando le nuove tecniche e strumenti di raccolta fondi.

Rapporto fra Cooperazione e Sviluppo e Africa Mission

Premesso che Cooperazione e Sviluppo è un ente con piena autonomia giuridica e amministrativa, così come l'associazione Africa Mission è un organismo con piena autonomia giuridica e amministrativa, il legame fra le due associazioni nasce e trova fondamento operativo nel Carisma dei suoi fondatori. Entrambe sono espressione del Carisma di don Vittorione e di Mons. Manfredini, e in tale ottica, si completano a vicenda attraverso una comunione di intenti e di opere.

Oggi la collaborazione, che si esplicita nel "Movimento Africa Mission" o "Opera di Don Vittorio", è quindi, essenzialmente, una profonda e convinta comunione e condivisione di spirito e di missione tra le due associazioni. Per tale ragioni primo ringraziamento per le attività svolte nel 2014 e per i risultati ottenuti va all'associazione Africa Mission.

Conclusioni

Prima di concludere, ci sentiamo di dover fare un riferimento al magistero di Papa Francesco, che con grande coraggio e grande forza ci invita a lavorare con fiducia per creare un modo più bello e più a dimensione di uomo.

La Laudato Si' rappresenta un'importante strumento di lavoro per il nostro percorso di solidarietà in Uganda e in Italia. Lo sguardo del Papa ci aiuta a leggere in modo realistico il quadro sociale e politico e religioso, senza sconti per nessuno.

"198. La politica e l'economia tendono a incolparsi reciprocamente per quanto riguarda la povertà e il degrado ambientale. Ma quello che ci si attende è che riconoscano i propri errori e trovino forme di interazione orientate al bene comune. Mentre gli uni si affannano solo per l'utile economico e gli altri sono ossessionati solo dal conservare o accrescere il potere, quello che ci resta sono guerre o accordi ambigui dove ciò che meno interessa alle due parti è preservare l'ambiente e avere cura dei più deboli. Anche qui vale il principio che «l'unità è superiore al conflitto».

Una lettura "dura" ma che lascia spazio alla speranza. Ad una speranza vera, che può diventare realtà attraverso il lavoro artigianale realizzato ogni giorno insieme e in armonia e solidariamente con gli altri.

223. La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere.

In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.

TRATTO DALLA ENCICLICA LAUDATO SI'

Il nostro ABBRACCIO DI GRATITUDINE, e quello dell'intero Movimento, va a tutti coloro che in Italia e in Uganda hanno sostenuto, in forme e modi diversi, l'impegno della nostra associazione:



- dedicando il loro tempo per testimoniare i valori di solidarietà che fondano il nostro impegno;
- inviando un contributo monetario;
- sostenendo i nostri progetti con il loro servizio aiutandoci a trovare nuovi amici e sostenitori.

Grazie ai collaboratori e agli operatori che hanno lavorato, in Italia e in Uganda, alla realizzazione dei nostri progetti, ai volontari di breve/medio periodo che hanno prestato servizio in Uganda, alle persone che hanno vissuto un'esperienza d'incontro con l'Africa.

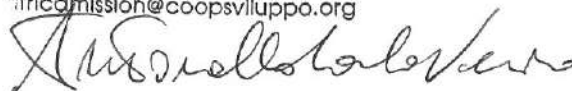
Piacenza lì, 25 aprile 2015

Per il Consiglio di Amministrazione

COOPERAZIONE E SVILUPPO ONG - ONLUS

Il Presidente

fricamission@coopsviluppo.org

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonio Galavotto', written over the email address.